CASALESI NELLA RICOSTRUZIONE: CHIESTO IL PROCESSO PER 7

10 Ottobre 2015

L'AQUILA – La procura della Repubblica dell'Aquila ha chiesto il processo per 7 indagati nell'inchiesta che coinvolge imprenditori accusati di contiguità con il clan dei Casalesi per accaparrarsi appalti per la ricostruzione post-sisma nonché di intermediazione illecita nel lavoro con sfruttamento degli operai.

Lo riporta l'edizione di oggi del quotidiano *Il Centro*.

L'udienza preliminare non è ancora stata fissata in quanto deve essere individuato un giudice che finora non abbia trattato il caso. Diversamente sarebbe incompatibile.

La procura ha confermato quasi tutto l'impianto accusatorio, anche se alcune posizioni sono state alleggerite.

Gli imprenditori coinvolti nella vicenda sono Alfonso, Cipriano e Domenico Di Tella, di Caserta ma residenti in città da anni, i fratelli Dino e Marino Serpetti, l'ex presidente nonché amministratore unico dell'Aquila Calcio, Elio Gizzi, tutti e tre aquilani, infine Michele Bianchini, di Avezzano (L'Aquila).

In carcere erano finiti i tre Di Tella e Bianchini, mentre agli arresti domiciliari i due Serpetti e Gizzi. Tutti, comunque, sono ormai da tempo a piede libero e respingono le accuse.

Altre persone risultano coinvolte nella vicenda, ma con presunte responsabilità minori e in posizione defilata.

Le accuse per i sette più coinvolti a vario titolo sono estorsione aggravata dal metodo mafioso, da intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro.

Secondo la Procura il sistema per aumentare i profitti consisteva nel prendere manodopera del Casertano assunta da ditte aquilane o campane per lavorare in cantieri di ricostruzione privata post-sisma.

La presunta infiltrazione camorristica avveniva attraverso l'intermediazione di altri costruttori campani incensurati, ma contigui al clan dei Casalesi. La metà dello stipendio degli operai rientrava in contanti.

Secondo le accuse i Di Tella reperivano manodopera solo a Casapesenna e Casal di Principe, poi facevano alloggiare all'Aquila gli operai e li facevano assumere dagli imprenditori aquilani.

Gli imputati sono difesi dagli avvocati Massimo Carosi, Antonella Pellegrini, Guido Perfetti, Roberto Madama, Massimo Costantini, Vincenzo Retico, Walter Taballione e Antonio Milo.

Le indagini sono state fatte dalla polizia che si è avvalsa di molte intercettazioni.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli